

Durée : 6 heures

Document n°1

(...) Ora l'Italia, la grande martire delle nazioni, dopo soli cinquant'anni ch'ella rivive, si è presentata al suo dovere di contribuire per la sua parte all'umanamento e incivilimento dei popoli ; al suo diritto di non essere soffocata e bloccata nei suoi mari ; al suo materno ufficio di provvedere ai suoi figli volenterosi quel che sol vogliono, lavoro ; al suo solenne impegno coi secoli augusti delle sue due Istorie¹, di non essere meno nella sua terza Èra di quel che fosse nelle due prime ; si è presentata possente e serena, pronta e rapida, umana e forte, per terra e per cielo.

Nessun'altra nazione, delle più ricche, delle più grandi, è mai riuscita a compiere un simile sforzo. Che dico sforzo? Tutto è sembrato così agevole, senza urto e senza attrito di sorta ! Una lunghissima costa era in pochi giorni, nei suoi punti principali, saldamente occupata. Due eserciti vi campeggiano in armi. O Tripoli, o Berenike, o Leptis Magna² (non hanno diritto di porre il nome quelli che hanno disertato o distrutta la casa !), voi rivedete, dopo tanti secoli, i coloni dorici e le legioni romane !

Guardate in alto : vi sono anche le aquile !

Un altro popolo ai nostri giorni si rivelò a un tratto così. Dopo non molti anni che si veniva trasformando in silenzio, eccolo mettere per primo in azione tutte le moderne invenzioni e scoperte, le immense navi, i mostruosi cannoni, le mine e i siluri, la breve vanga delle trincee, e il tuo invisibile spirito, o Guglielmo Marconi, che scrive coi guizzi del fulmine ; tutti i portati della nuova scienza e tutto il suo antico eroismo ; e coi suoi *soldatini*...

O non sono chiamati *soldatini* anche i classarii³ e i legionari d'Italia ? Non ha l'Italia nuova in questa sua prima grande guerra messo in opera tutti gli ardimenti scientifici e tutta la sua antica storia ? Non ha per prima battuto le ali e piovuto la morte sugli accampamenti nemici ? Non si è già trincerata inespugnabilmente, secondo l'arte militare dei progenitori, con fossa e vallo ; poi avanzare poi sicura e irresistibile ?

Eccoli là, e sono pur sempre quelli e attendono al medesimo lavoro, i lavoratori che il mondo prendeva e prende a opra. Eccoli con la vanga in mano, eccoli a picchiar col piccone e con la scure, i terrazzieri e i braccianti per tutto cercati e per tutto spregiati. Con la vanga scavano fosse e alzano terrapieni, al solito. Coi picconi, al solito, demoliscono vecchie muraglie, e con le scuri abbattono, al solito, grandi selve.

Ma non sono le grandi strade, che fanno, per altrui : essi aprono la via alla marcia trionfale e redentrica dell'Italia.

¹ L'età romana e il Medioevo dei Comuni.

² Berenike e Leptis Magna, nomi greci e latini di città libiche.

³ Latinismo : i marinai.

Fanno una trincea di guerra, sgombrano lo spazio alle artiglierie. Stanno lì sotto i rovesci d'acqua, sotto le piogge di fuoco ; e cantano. La gaia canzone d'amore e di ventura è spesso l'inno funebre che cantano a se stessi, gli eroi ventenni. Che dico eroi ? Proletari, lavoratori, contadini.

Giovanni Pascoli, *La grande Proletaria si è mossa*, discorso pronunciato il 26 novembre 1911 in onore dei morti e feriti in Libia, in *Prose*, a cura di A. Vicinelli, 1952.

Studenti italiani!

Il Futurismo dinamico e aggressivo si realizza oggi pienamente nella grande guerra mondiale che — solo — prevede e glorificò prima che scoppiasse. **La guerra attuale è il più bel poema futurista apparso finora**; il Futurismo segnò appunto l'irrompere della guerra nell'arte, col creare quel fenomeno che è la Serata futurista (efficacissima propaganda di coraggio). Il Futurismo fu la militarizzazione degli artisti novatori. Oggi, noi assistiamo ad un'immensa esposizione futurista di quadri dinamici e aggressivi, nella quale vogliamo presto entrare ed esporci.(...)

I poeti passatisti vorrebbero denigrare le parole in libertà chiamandole *lirismo telegrafico*. Noi futuristi cantiamo la loro morte *telegraficamente*, e questo ci evita di sentire a lungo il loro fetore. Essi sospirano flebilmente sugli orrori della guerra, o commemorano pomposamente gli eroi morti; guardano la guerra tremando, come i buoi e le pecore sonnechianti di notte nei chiusi guardano il lontanissimo respiro elettrico delle città. La guerra è per loro un contrasto elegante, un nuovo motivo poetico, un pretesto per rievocare Greci e Romani in mostruosi cortei di terzine, fra le rovine del loro cervello. Questi portavoce del pacifismo, combattendo la Germania e l'Austria, sperano di uccidere la Guerra come un avanzo di barbarie. La Guerra non può morire, poiché è una legge della vita. Vita = aggressione. Pace universale = decrepitezza e agonia delle razze. Guerra = collaudo sanguinoso e necessario della forza di un popolo.

Ciò che bisogna uccidere e che deve morire è il passatismo teutonico, fatto di pecoraggine inintelligente, di balordaggine pedantesca e professorale, d'ossessione culturale e plagiaria, di orgoglio contadinesco, di spionaggio sistematico e d'imbecillità poliziesca.

La Guerra esautorerà tutti i suoi nemici: diplomatici, professori, filosofi, archeologi, critici, ossessione culturale, greco, latino, storia, senilismo, musei, biblioteche, industria dei forestieri. La Guerra svilupperà la ginnastica, lo sport, le scuole pratiche d'agricoltura, di commercio e industriali. La Guerra ringiovanirà l'Italia, l'arricchirà d'uomini d'azione, la costringerà a vivere non più del passato, delle rovine e del dolce clima, ma delle proprie forze nazionali.

Studenti Italiani!

Oggi più che mai la parola *Italia* deve dominare sulla parola *Libertà*. Tutte le libertà, eccettuata quella di essere vigliacchi, pacifisti, neutralisti. Tutti i progressi nel cerchio della nazione. Cancelliamo la gloria romana con una gloria italiana più grande. Combattiamo dunque la cultura germanica, non già per difendere la cultura latina, ma combattiamo tutte e due queste culture ugualmente nocive, per difendere il genio creatore italiano d'oggi. A Mommsen⁴ e a Benedetto Croce, opponiamo lo *scugnizzo*⁵ italiano. Faremo i conti più tardi con i pacifisti antimilitaristi e internazionalisti, più o meno convertiti alla guerra. Abbasso le discussioni! Tutti d'accordo e in massa contro l'Austria! La nostra grande guerra igienica non è nelle mani di Salandra⁶, ma nelle vostre! Vogliatela e la faremo!

F. T. Marinetti 1915, *In quest'anno futurista*
in *Marinetti e i futuristi*, antologia a cura di Luciano De Maria, 1973.

⁴ Theodor Mommsen (1817-1903) Storico tedesco dell'Antichità.

⁵ Scugnizzo : parola napoletana, ragazzo di strada, monello.

⁶ Antonio Salandra (1853-1931) Presidente del consiglio dal 1913.

Document n°3

Veglia

Cima Quattro il 25 dicembre 1915

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore.

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita.

Giuseppe Ungaretti, *l'Allegria*, 1931.

